

04.08.2017 ore 20.30 Uhr
Castel Roncolo Schloss Runkelstein

€ 20,00 | € 15,00

Il biglietto d'ingresso include la visita guidata a Castel Roncolo con inizio alle ore 19.30 (durata: ca. 30 minuti). Im Eintrittspreis ist eine Führung auf Schloss Runkelstein mit Beginn um 19.30 Uhr inbegriffen (Dauer: ca. 30 Minuten).

Bus Navetta dalla Funivia S. Genesio / Shuttle-Bus ab der Seilbahn Jenesien: ore 19.15 – 20.15 Uhr, ore 21.45 – 22.30 Uhr

L'Osteria Castel Roncolo è aperta. Si prega di prenotare al numero 0471-324073.

Die Burgschänke ist geöffnet. Es wird um Reservierung gebeten unter der Telefonnummer 0471-324073.

Dramatodia ensemble

Sonia Tedla, Maria Dalia Albertini, Francesca Santi, soprani Sopran

Luca Cervoni, Riccardo Pisani, tenori Tenöre

Guglielmo Buonsanti, basso Bass

Alberto Allegrezza, voce recitante, lira da braccio e flauto Sprecher, Lyra und Blockflöte

Andrea Inghisiano, cornetto Kornett

Marco Saccardin, baritono e liuto Bariton und Laute

Giovanni Bellini, chitarrone e chitarre römische Theorbe und Gitarre

Marco Muzzati, voce recitante e percussioni Sprecher und Perkussion

Davide Vecchi, clavicembalo e danza Cembalo und Tanz

Diversi linguaggi

Viaggio musicale nell'Europa del XVI secolo

Verschiedene Tonsprachen

Musikalische Reise durch das Europa des 16. Jahrhunderts

Prologo

Giulio Cesare Croce (San Giovanni in Persiceto, 1550 – Bologna 1609)

Avvisi venuti di qua, di là, di su e di giù da diverse parti del Mondo

La Serenissima Repubblica

Giovanni Croce (Chioggia, 1557 – Venezia, 1609)

Incanto della schiava a 7

Orazio Vecchi (Modena, 1550 – ivi, 1605)

Deh, vita allabastrina

Bergamasca

Giulio Cesare Croce

Dialogo fra un ambasciator d'Amore e una serva d'una cortigiana

Orazio Vecchi (Modena, 1550 – ivi, 1605)

Tich-Toch a 5

Giovanni Croce

Canzon di contadini a 6

Orazio Vecchi

Tiridola. Serenata a 6

Schiavonia/Croazia

Andrea Gabrieli (Venezia, 1533 ca. – ivi, 1585)

Como viver mil posso

Giulio Cesare Barbetta (Padova, 1540 – ivi, 1603)

Pavana sesta detta la Schiavonetta

Annibale Padovano

O vui Greghette belle inamuræ

Benedetta el gregaria

Napoli

Filippo Azzaiolo (sec. XVII)

Chi passa per sta strada

La Gamba

Orlando di Lasso (Mons, 1532 – Monaco di Baviera, 1594)

Madonna mia pietà

Adrian Willaert (Bruges, 1490 – Venezia, 1562)

Sempre mi ride sta donna da bene

Antonio Valente

Gaillarda napolitana

Spagna

Orazio Vecchi

Imitazione del Spagnolo

Follia di Spagna

Africa

Orlando di Lasso

Allala pia calia

Cesare Negri (Milano, 1535 ca. – 1605 ca.)

Spagnoletto

Ebrei

Giulio Cesare Croce

Rissa tremenda fra Mardochai e Badanai con il festino, colatione, e musica fatta da loro in segno di pace. Opera piacevole, e da ridere

Adriano Banchieri (Bologna, 1568 – ivi, 1634)

Mascherata di Ebrei

Villan di Spagna

Germania

Giorgio Mainerio (Parma, 1535 – Aquileia, 1582)

Tedesca

Giulio Cesare Croce

Mascherata dei Tedeschi fuggiti dai loro paesi per paura della guerra

Orlando di Lasso
Matona mia cara

Orazio Vecchi
Spuntava in ciel. Tedesca

Giorgio Mainerio
Ungaresca

Mantova
Ballo di Mantova

Orazio Vecchi
Echo rispondi

Firenze
Aria di Fiorenza

Orazio Vecchi
Sovra le lucid'acque

Bologna
Giulio Cesare Croce
Segreti di medicina mirabilissimi

Adriano Banchieri
Tre Graziani. In aria di spagnoletto

Alfonso Tosi (sec. XVII)
Cingarata astrologica

Epilogo
Orazio Vecchi
Diversi linguaggi a 9

Fonti musicali

Manoli Blessi (Antonio Molino, ?, 1498 – ?, 1574)
Il primo libro di Greghesche (Venezia 1564)

Orlando di Lasso (Mons, 1532 – Monaco di Baviera, 1594)
Libro de villanelle, moresche, et altre canzoni a 4, 5, 6 & 8 voci (Anversa 1582)

Filippo Azzaiolo (Bologna, 1530/40 - ?, dopo 1569)
Villotte del Fiore (Venezia 1557)

Orazio Vecchi (Modena, 1550 – ivi, 1605)
Selva de varia ricreazione (Venezia 1590)
Veglie di Siena (Venezia 1604)

Adriano Banchieri (Bologna, 1568 – ivi, 1634)
Canzonette a tre voci (Venezia 1597)

Giovanni Croce Chiozzotto (Chioggia, 1557 – Venezia, 1609)
Triaca musicale (Venezia 1607)

Marco Facoli (Venezia?, 1540 ca. – ?, 1585)
Il secondo libro d'intavolatura, di balli d'arpicordo, pass'e mezzi, Saltarelli, Padouane, alcuni Aeri novi dilettevoli, da Cantar, ogni sorte de Rima (Venezia 1588)

Giorgio Mainerio
Il primo libro de' balli accomodati per cantar et sonar d'ogni sorte de instramenti di Giorgio Mainerio (Venezia 1578)

Giulio Cesare Barbetta (Padova, 1540 – ivi, 1603)
Il primo libro dell'intavolatura de liuto (Venezia 1568)

Adrian Willaert (Bruges, 1490 – Venezia, 1562)
Canzoni villanesche alla napolitana (Venezia 1545)

Fonti testuali

Giulio Cesare Croce (San Giovanni in Persiceto, 1550 – Bologna 1609)
Avvisi venuti di qua, di là, di su e di giù da diverse parti del Mondo (Bologna 1695)

Mascherate piacevolissime (Bologna 1604)

Secreti di medicina mirabilissimi del poco eccellente e tutto ignorante, il dottor Braghetton (Bologna 1611)

Rissa tremenda fra Mardochai e Badanai Con il Festino, colatione, e Musica fatta da loro in segno di pace. Opera piacevole, e da ridere (Bologna 1629)

I freschi della Villa dove si contengono Barzellette, canzoni, sdrucchioli, disperate, grottesche, bischicci, pedantesche, indovinelli, serenate, sonetti, gratianate, sestine, ed in ultimo un echo molto galante. Tutte cose piacevoli (Bologna 1622)

Biografia:

L'ensemble **Dramatodía** deve il suo nome agli *Intermedi sopra l'Aurora ingannata* (Bologna 1605), opera di Girolamo Giacobbi: il primo esempio di teatro musicale in area bolognese. Fondato nel 2000, l'ensemble si dedica al repertorio teatrale comico del Cinque-Seicento. Dal 2011 ha intrapreso la registrazione integrale dell'opera profana di Adriano Banchieri e di Giulio Cesare Croce. Tra gli altri progetti della compagnia si segnalano la pastorale in musica *Actéon* di Marc-Antoine Charpentier, nonché spettacoli su testi di Giovan Battista Andreini, Flaminio Scala e altri.

Das Ensemble **Dramatodía** ist nach dem Titel der *Intermedi sopra l'Aurora ingannata* (Bologna 1605) von Girolamo Giacobbi benannt, das erste Beispiel von Musiktheaters in Bologna. 2000 gegründet, widmet sich das Ensemble dem Theaterrepertoire des 16. und 17. Jahrhunderts. Seit 2011 hat das Ensemble sämtliche weltliche Werke von Adriano Banchieri und Giulio Cesare Croce eingespielt. Daneben ist auf das musikalische Schäferspiel *Actéon* von Marc-Antoine Charpentier und Zwischenaktmusik auf Texte von Giovan Battista Andreini, Flaminio Scala und anderen hinzuweisen.

Sul programma:

Con lo spettacolo *Diversi linguaggi* la compagnia **Dramatodía** proporrà un viaggio musicale nell'Europa del XVI secolo. Musiche di vari autori: Adriano Banchieri, Giovanni Croce, Orlando di Lasso, Orazio Vecchi. Drammaturgia da testi di Giulio Cesare Croce. Direzione, regia e costumi a cura di Alberto Allegrezza.

Convivenza o tolleranza?

Nell'Europa del XVI-XVII secolo si affrontava un viaggio solo per strettissima necessità. Chi avrebbe affrontato volentieri strade malsicure, controlli doganali severissimi, lunghi periodi di quarantena nei lazzaretti? Eppure, nonostante le difficoltà del viaggiare, nell'Età moderna le città italiane erano un crocevia di scambi, culturali ed economici. Lo suggerisce anche la composizione che dà il titolo al presente programma, il madrigale *Diversi linguaggi* di Orazio Vecchi (dalla raccolta *Selva di varia ricreazione*; Venezia 1590). In questo brano a 9 voci – basato su uno a 5 voci di Luca Marenzio – ogni rigo musicale è designato da un nome e canta un testo letterario diverso. Alcune voci dialogano tra loro, altre intervengono in maniera autonoma: il risultato è un intreccio di rumori, suoni e lingue diverse. In uno studio del 1972, Warren Kirkendale identificò i personaggi che si celavano dietro ciascun rigo. Le 5 voci scritte da Marenzio si ispiravano al repertorio della canzone popolare e alla Commedia dell'arte: *La Franceschina* e *La Girometta* (il nome di due melodie), *Zanni* e *Magnifico* (il servo bergamasco e il padrone veneziano), e infine il *Tedesco* (lo stereotipo del soldato mercenario incapace di esprimersi in un italiano corretto). Tra le 4 voci composte da Vecchi spicca il *Fate bene per voi*: era questa l'invocazione tipica dei questuanti, ma anche il nome di un personaggio storico realmente esistito. In seguito alla battaglia di Lepanto, a Roma si festeggiò con una processione trionfale, alla quale vennero condotti anche degli ostaggi turchi: il frate che guidava il corteo di uomini incatenati è chiamato, nelle fonti cronachistiche, il *Fate bene per voi*. All'alterco spiritoso delle voci di Marenzio, Vecchi aggiunse la reminiscenza degli eventi bellici tra potenze europee. Anche nel XVI secolo, la convivenza tra diverse culture era soggetta al gioco delle relazioni internazionali.

GIOVANNI ANDREA SECHI

Notizen zum Programm:

Das Ensemble **Dramatodía** unternimmt mit *Diversi linguaggi* eine musikalische Reise durch das Europa des 16. Jahrhunderts, mit Musik verschiedener Komponisten: Adriano Banchieri, Giovanni Croce, Orlando di Lasso und Orazio Vecchi. Dramatisierung auf Texte von Giulio Cesare Croce. Alberto Allegrezza: Leitung, Regie und Kostüme.

(Deutsch von Ferruccio Delle Cave.)

Zusammenleben oder Toleranz?

Im Europa des 16. und 17. Jahrhunderts unternahm man nur dann Reisen, die unbedingt notwendig waren. Wer hätte schon freiwillig sich auf unsichere Wege, strenge Zollkontrollen und lange Quarantänezeiten in Hospizen eingelassen? Trotz all dieser Hindernisse waren die italienischen Städte immer schon ein Begegnungsort für Kultur- und Wirtschaftsaustausch. Dies wird auch von der Komposition nahegelegt, deren Titel dem Programm vorangestellt wurde, das Madrigal *Diversi linguaggi* von Orazio Vecchi aus der Sammlung *Selva di varia ricreazione* (Venedig 1590). In diesem neunstimmigen Madrigal, das auf einem fünfstimmigen von Luca Marenzio gründet, ist jede Stimme von einem Namen gekennzeichnet und vertont einen poetischen Text. Einzelne Stimmen verflochten sich zu einem Dialog, andere bleiben autonom: das Ergebnis ist ein Geflecht von Geräuschen, Klängen und verschiedenen Tonsprachen. 1972 hat Warren Kirkendale jene Figuren nachgewiesen, die sich hinter den einzelnen Stimmen verbergen. Die fünf Stimmen von Marenzio etwa stammen aus dem Volkslied und der Commedia dell'arte: *La Franceschina* und *La Girometta* (Name zweier Melodien), *Zanni* und *Magnifico* (der Diener aus Bergamo und der venezianische Herr), und schließlich der *Tedesco* (die klassische Figur des Söldners, der sich im Italienischen schwer tut). Unter den vier Stimmen von Vecchi fällt das *Fate bene per voi* auf: die typische Figur des Bettelmönchs und auch der Name einer historisch verbürgten Figur. Der Sieg von Lepanto wurde in Rom mit einer festlichen Prozession gefeiert, in der auch türkische Geiseln vorgeführt wurden: Der Mönch, der die Gruppe der Angeketteten führte, wurde *Fate bene per voi* genannt. Dem witzigen Dialog von Marenzio fügte Vecchi

Anklänge an die Kriege zwischen den europäischen Mächten hinzu. Auch im 16. Jahrhundert war das Zusammenleben verschiedener Kulturen Gegenstand internationaler Dispute und Verhandlungen.

GIOVANNI ANDREA SECHI

(Deutsch von Ferruccio Delle Cave)

06.08.2017 ore 20.30 Uhr
Residenza Mariaheim Ansitz Mariaheim

€ 15,00 | € 10,00

La Confraternita de' Musici
Cosimo Prontera, direzione al cembalo Leitung und Cembalo

La musica delle Terre - Musik der Völker

- | | |
|--|---|
| Claudio Monteverdi (1567 – 1643) | Moresca da <i>aus L'Orfeo</i> Ciaccona <i>Chaconne</i> su <i>Zefiro torna</i> |
| Tarquinio Merula (1595 - 1665) | Ciaccona op.12 n.20 <i>Chaconne Op. 12 Nr. 20</i> da <i>aus Canzoni ovvero sonate concertate per chiesa e camera</i> |
| Marco Uccellini (1603 - 1680) | Aria V sopra <i>La Bergamasca</i> a due canti e basso <i>für zwei Stimmen und Basso continuo</i> da <i>aus Sonate arie et correnti, ... Libro III - Venezia, 1642</i> |
| Biagio Marini (1594 - 1663) | Sonata I, sopra <i>Fuggi dolente core</i> da <i>aus Sonate da Chiesa... Libro terzo. Venezia, 1655</i> (<i>Ballo di Mantova</i>) |
| Giovanni Paolo Foscarini (1621 ca. -1649) | Aria di Firenze |
| Niel Gow (1727-1807) | Lament for the death of his second wife |
| Nicola Matteis (1670 ca. – dopo <i>nach</i> 1714) | Scaramuccia da <i>aus A Collection of New Songs ... 1696.</i> |
| Anonimo/J. Playford (1623 - 1686) | Paul's Steeple da <i>aus The Division Violin, 1684.</i> |
| Anonimo boliviano (sec. XVII) | Don Januarios <i>melodia tradizionale boliviana</i> <i>Traditionelle bolivianische Melodie</i> |
| Santiago de Murcia (1673 - 1739) | Tarantelas <i>Codex no.4 Mexico c. 1730</i> |
| Anonimo/A. Kircher (1602 - 1680) | Antidodum tarantolae <i>Diverse bizzarrie</i> |

Raffele Tiseo violino *Violine*
Nicola Zaccaria flauto a becco *Blockflöte*
Vito Stano Violoncello *Cello*
Maurizio Ria Violone
Giuseppe Petrella tiorba *Theorbe*
Davide Chiarelli percussioni *Perkussion*

Biografia:

La Confraternita de' Musici. Fondato nel 1997 da Cosimo Prontera, la sua missione è il recupero del repertorio dei compositori pugliesi durante il Regno di Napoli. Attivo in Italia e all'estero, nel 2005

l'ensemble è stato invitato alla rassegna *I concerti della Cappella Paolina al Quirinale* (promossa dalla Presidenza della Repubblica). In ambito discografico ha inciso per Tactus: *Serenate e cantate* e *La musica per stanza* di Leonardo Leo, *Drusilla* e *Don Strabone* di Giuseppe Sellitto, *Magnificat* e *Salve Regina* (vari autori). Numerose le prime esecuzioni in età contemporanea: *Demetrio* e *Diana amante* di Leonardo Leo, *Il faraone sommerso* di Nicola Fago, *Le finte contesse* di Giovanni Paisiello.

Die **Confraternita de' Musici** wurde 1997 von Cosimo Prontera gegründet. Sein Ziel ist es, die Werke apulischer Komponisten aus der Epoche des Königreiches beider Sizilien bekannt zu machen. Das in Italien und im Ausland aktive Ensemble ist 2005 in der Konzertreihe *I concerti della Cappella Paolina al Quirinale* (vom Staatspräsidenten gefördert) aufgetreten. Für das Label Tactus hat das Ensemble *Serenate e cantate* und *La musica per stanza* von Leonardo Leo, *Drusilla* e *Don Strabone* von Giuseppe Sellitto, *Magnificat* e *Salve Regina* mehrerer Komponisten aufgenommen. Zahlreich sind die Erstaufführungen, darunter *Demetrio* e *Diana amante* von Leonardo Leo, *Il faraone sommerso* von Nicola Fago und *Le finte contesse* von Giovanni Paisiello.

Cosimo Prontera (direzione). Dopo gli studi in organo e in clavicembalo a Lecce e a Bari, si specializza con Ton Koopman e Wolfgang Zerer. Ha collaborato con musicisti come Enrico Gatti, Stefano Montanari, Gaetano Nasillo e con artisti lirici quali Gloria Banditelli, Gemma Bertagnolli, Sara Mingardo. Attivo anche in ambito musicologico, tra le sue pubblicazioni si segnalano *Le composizioni per tastiera* di Leonardo Leo (Roma, Il Melograno, 2003). È direttore del *Centro Ricerche Musicali l'Organo di Trivigno*, ente dedito alla valorizzazione degli organi storici della Basilicata. È titolare della cattedra di organo al Conservatorio "Gesualdo da Venosa" di Potenza.

Cosimo Prontera (Leitung). Nach seiner Ausbildung auf der Orgel und am Cembalo in Lecce und Bari hat Cosimo Prontera bei Ton Koopman und Wolfgang Zerer Meisterkurse besucht. Er hat mit Enrico Gatti, Stefano Montanari, Gaetano Nasillo und Sängerinnen wie Gloria Banditelli, Gemma Bertagnolli und Sara Mingardo zusammengearbeitet. Er ist auch musikwissenschaftlich tätig, so als Autor mehrerer Publikationen wie *Le composizioni per tastiera* von Leonardo Leo (Rom, Il Melograno, 2003). Er leitet das *Centro Ricerche Musicali l'Organo* von Trivigno, einer Institution, die für die Erhaltung historischer Orgeln der Basilicata verantwortlich zeichnet. Er ist Professor für Orgel am Konservatorium "Gesualdo da Venosa" in Potenza.

Sul programma:

L'ensemble La Confraternita de' Musici (direttore: Cosimo Prontera) sarà protagonista del concerto *La musica delle terre*: pagine della tradizione colta e popolare del Sei-Settecento verranno messe a confronto, alla ricerca di affinità e caratteri distintivi. Musiche di Giovanni Paolo Foscarini, Biagio Marini, Nicola Matteis, Tarquinio Merula, Claudio Monteverdi, Marco Uccellini e altri.

Autentico o convenzionale? Il folklore nella musica colta

Non è facile dividere l'alveo della "musica colta" da quello della "musica popolare". Anche se il primo ricorreva all'insegnamento orale in via esclusiva, e l'altro prediligeva la trasmissione scritta, questo non ha impedito l'influenza reciproca. Da secoli i compositori in cerca di linfa creativa si servono di citazioni o contaminazioni con la tradizione folklorica. Anche la cosiddetta tradizione popolare non ha trascurato l'evoluzione del gusto in ambito colto. Ne consegue che lo storico fatica a ricomporre la genesi di certe forme musicali, talvolta ritenute appannaggio dell'uno o dell'altro ambito. Si dà per scontato che alcune forme armonicamente semplici appartengano a un retaggio più antico, e siano di origine popolare. Così accade per tutte le forme musicali costruite su un *basso ostinato* (cellula melodico-ritmica che viene

ripetuta all'infinito, accompagnata da una linea melodica che può variare in maniera indipendente). Appartengono a questo filone alcune delle composizioni del presente programma, come la *ciaccona* ("gentile", "grazioso" in basco antico), una danza ternaria popolarissima tra il XVI-XVIII secolo, di origini oscure. Anche quando il nome di una danza sembra suggerirne la provenienza geografica – come nei balli di Firenze di Mantova qui inclusi – bisogna essere cauti nella valutazione. Talvolta l'elemento folklorico può essere più esplicito: questo è il caso delle cosiddette *moresche*, danze popolari dal Rinascimento in poi. Il nome rimanda all'elemento melodico e ritmico, ispirato alla tradizione orientale. Non si tratta, però, di una vera danza orientale: gli elementi alieni alle consuetudini armoniche e ritmiche occidentali venivano cautamente rielaborati. Tra le forme autentiche della tradizione del Sud Italia vi è la *tarantella*, qui accoppiata all'*Antidotum tarantulae* di Athanasius Kircher (1602-1680). Secondo la credenza antica l'unico farmaco per espellere il veleno della tarantola era proprio questo ballo, che facilitava la fuoriuscita degli umori. La danza trascinate della *tarantella* continuò ad avere valore terapeutico di autorità indiscussa, anche a distanza di secoli, quando ormai non vi era più il ricordo della malattia.

GIOVANNI ANDREA SECHI

Das Ensemble La Confraternita de' Musici (Leitung Cosimo Prontera) ist für die Reihe *La musica delle terre* verantwortlich, in der die Tradition höherer Musikproduktion mit Volksmusik des 17. und 18. auf der Suche nach Gemeinsamkeiten und Unterschiedlichem gegenüber gestellt wird: Werke von Giovanni Paolo Foscari, Biagio Marini, Nicola Matteis, Tarquinio Merula, Claudio Monteverdi, Marco Uccellini und anderen.

(Deutsch von Ferruccio Delle Cave.)

Authentizität oder Konvention? Folklore in der ersten Musik

Nicht immer ist es einfach, die Volks- von der ersten Musik zu trennen. Obschon die Volksmusik meist über mündliche Kanäle tradiert wurde und die erste Musik auf schriftlichen Quellen gründete, kam es immer zu Begegnungen und gegenseitigen Einflüssen. Und so kam es in der ersten Muße immer wieder auch zu Zitaten aus der Volksmusik. Ähnliches geschah aber umgekehrt auch für die Volksmusik. So lassen sich heute von der Musikwissenschaft genaue Trennungen nicht immer vornehmen. Sicher ist, dass einfache harmonische Vorgänge meist einer ursprünglich älteren, völkisch grundierten Tradition angehören wie all jene harmonische Lösungen, die auf einen *basso ostinato* zurückgehen (eine melodisch-rhythmische Zelle, die ohne Ende und, von einer Melodie begleitet, in unabhängigen Varianten erklingen kann). Aus dieser Tradition sind auch einzelne Kompositionen des vorliegenden Programms entnommen wie die *ciaccona* ("gentile" und "grazioso" in altem Baskisch), ein Tanz im Dreischritt, der vom 16. zum 18. Jahrhundert XVI-XVIII überaus beliebt war und deren Ursprünge nicht bekannt sind. Selbst dann, wenn man die Bezeichnung eines Tanzes dem geografischen Ursprungsgebiet zuordnen zu können glaubt, etwa die Florentiner und Mantuaner Bälle, ist Vorsicht angesagt. Zuweilen kann das Element der Folklore deutlicher herauszuschälen sein: so im Falle der sog. *moresche*, Volkstänze, die seit der Renaissance üblich waren. Die Bezeichnung verweist auf ein melodisches und rhythmisches Element aus orientalischer Tradition. Es ist aber eigentlich kein orientalischer Tanz! So wurden dabei die harmonischen und rhythmischen Eigenheiten unserer westlichen Tradition klar eingearbeitet. Aus Süditalien stammt indes die *tarantella*, hier dem *Antidotum tarantulae* von Athanasius Kircher (1602-1680) angegliedert. So erzählt die Tradition, dass als einziges Gegengift gegen den Tarantelbiss nur der Tanz wirksam sei. Mit seinen rasanten Rhythmen wurde die *tarantella* auch in ernsthaften wissenschaftlichen Kreisen lange nach den Krankheitsfällen als Heilmittel angesehen.

GIOVANNI ANDREA SECHI (DEUTSCH VON FERRUCCIO DELLE CAVE)

07.08.2017 ore 18.30 Uhr

Ingresso libero – Freier Eintritt

*Cantina Schmidt Oberrautner **

**In caso di maltempo al Centro Civico Gries – S. Quirino.*

Bei Schlechtwetter im Bürgerzentrum Gries – Quirein.

Gabor Vosteen Flauto dolce Blockflöte

Route Fluty Flute

Per bambini da 1 a 99 anni

Für Kinder von 1 bis 99 Jahren

Il filiforme jongleur con l'acconciatura esplosiva presenta lo strumento più bello del mondo: il flauto dolce. Con le sue melodie Gabor Vosteen guida l'ascoltatore nel suo microcosmo fatto di impertinenza e vis comica. Come il pifferaio magico di Hameln, ipnotizza il pubblico e lo coinvolge in uno spettacolo fatto di musica, acrobazia e passione.

Der spindeldürre Charmeur mit der explodierten Frisur verführt mit dem schönsten Instrument der Welt: der Blockflöte.

Mit feinen Melodien, kecker visueller Komik und seinen Plastik-, Holz- und E-Flöten entführt Gabor Vosteen in seinen ganz eigenen Kosmos voller Verspieltheit und schafft einen ganz besonderen Abend, der das gängige Konzert-Format aufbricht.

Gabor Vosteen è flautista e cabarettista. Ha studiato flauto dolce alla Hochschule für Musik und Theater ad Hannover. In seguito ha frequentato la Scuola Circense di Budapest e si è perfezionato a Bruxelles alla École Lassaad, dove ha approfondito l'arte del teatro.

Si esibisce sui palchi di piccoli teatri di varietà, ma anche in sale da concerto e spettacoli circensi.

Nel 2012 ha vinto il premio del pubblico e il secondo premio assoluto al festival bolzanino "Niederstätter surPrize".

Gabor Vosteen ist ein Blockflötist und Komiker. Er studierte Blockflöte an der Hochschule für Musik und Theater in Hannover. Anschließend besuchte er die Zirkusschule in Budapest. Von dort wechselte er nach Brüssel auf die École Lassaad um sich intensiv mit den Facetten des Theaters auseinanderzusetzen. Seitdem tourt er durch Varietés, Kleinkunsthäuser, Konzerthäuser und Zirkusse.

In 2012 wurde er mit dem Publikumspreis und dem zweiten Jurypreis beim europäischen Kleinkunstwettbewerb "Niederstätter surPrize" in Bozen ausgezeichnet.

07.08.2017 ore 20.30 Uhr

Teatro Comunale (Teatro Studio) / Stadttheater Bozen (Studio Theater)

€ 15,00 | € 10,00

Maria Pia De Vito canto Gesang

Michel Godard serpentone Serpent

Claudio Astronio clavicembalo, organo Cembalo, Orgel

"Napoli!" alle origini della canzone da Di Lasso a....De Vito

"Neapel!" die Ursprünge der Chansons von Orlando Di Lasso bis zu....De Vito

Maria Pia, Claudio e Michel si sono conosciuti nel 2007 e da subito hanno incrociato i diversi ambiti del jazz e della musica antica in sperimentazioni musicali che hanno prodotto la registrazione di un progetto dal titolo "Coplas a lo divino" brani del 500 italiano, inglese e spagnolo, contaminati con improvvisazione ed ispirati da liriche di Juan de la Cruz. Ospite del progetto, che sarà presto pubblicato in un album, anche Paolo Fresu.

Maria Pia, Claudio und Michel sind sich 2007 begegnet und haben sofort die verschiedenen Bereiche des Jazz und der alten Musik in verschiedenen Projekten ausgelotet. Am Ende der Arbeit stand die Aufnahme von "Coplas a lo divino", einer Sammlung von Stücken des 16. Jahrhunderts in Italien, England und Spanien, angereichert mit Improvisationen aus Gedichten von Juan de la Cruz. Als Gastmusiker hat im Projekt, das bald in einer Einspielung vorliegen wird, auch Paolo Fresu mitgearbeitet.

Maria Pia de Vito (voce). cantante e musicista poliedrica, si è esibita in tutto il mondo: i suoi progetti spaziano dal jazz, alla canzone d'autore, alla musica etnica. Della sua nutrita discografia si ricordano: *Nauplia* (1995, con Rita Marcotulli), *Fore paese* (1998, con Paolo Fresu e Daniele Sepe), *Il Pergolese* (2013, dedicato all'omonimo compositore settecentesco). Trai riconoscimenti ricevuti: Premio Positano Jazz (2001), Prix du musicien européen de l'Académie du jazz (2005), Premio Top Jazz (2008, 2009, 2011), Premio Iseo Jazz alla carriera (2016). Dicono di lei: «ci sono molti modi di affrontare il jazz; quello di Maria Pia è obiettivamente personale e straordinariamente unico e moderno» (Il Mattino).

Maria Pia de Vito (Gesang). Maria Pia de Vito ist als Sängerin und Musikerin überall in der Welt aufgetreten. Ihr Repertoire reicht vom Jazz über die Chanson bis zur Ethnomusic. Aus ihren zahlreichen Plattenaufnahmen seien erwähnt: *Nauplia* (1995, mit Rita Marcotulli), *Fore paese* (1998, mit Paolo Fresu und Daniele Sepe), *Il Pergolese* (2013, dem gleichnamigen Barockkomponisten gewidmet). Von ihren Auszeichnungen seien der Premio Positano Jazz (2001), Prix du musicien européen de l'Académie du jazz (2005), Premio Top Jazz (2008, 2009, 2011) und der Premio Iseo Jazz alla carriera (2016) genannt. Pressestimme: "Es gibt mehrere Möglichkeiten, den Jazz zu verstehen. Maria Pia de Vitos Beziehung zum Jazz ist sehr persönlich konnotiert, einzigartig und modern." (Il Mattino).

Michel Godard (serpentone). È tra i più esperti virtuosi della tuba e del suo strumento antenato, il serpentone. Rinomato per le sue capacità tecniche straordinarie (come l'esecuzione di suoni multifonici), è attivo in ambito classico, nel jazz, nell'improvvisazione. Si è esibito con l'Orchestre Philharmonique de Radio France, Orchestre National de France, Orchestre National de Jazz, Ensemble Musique Vivante. Ha collaborato, tra gli altri, con Rabih Abou-Khalil, Ray Anderson, Sylvie Courvoisier, Pierre Favre, Klaus König, Simon Nabatov, Michel Portal, Wolfgang Puschnig, Enrico Rava, Michael Riessler, Louis Sclavis, Linda Sharrock, Henry Texier, Kenny Wheeler. Dal 2002 insegna al Conservatorio di Parigi.

Michel Godard (Serpent). Michel Godard gehört zu den wenigen Virtuosen der Tuba und seines Vorgängerinstrumentes, des Serpents. Er weist außerordentliche technische Fähigkeiten aus, ist in Klassik wie auch Jazz zu Hause und improvisiert gern. Er ist zusammen mit dem Orchestre Philharmonique de Radio France, dem Orchestre National de France, dem Orchestre National de Jazz und dem Ensemble Musique Vivante als Solist aufgetreten. Unter Anderem hat er mit Rabih Abou-Khalil, Ray Anderson, Sylvie Courvoisier, Pierre Favre, Klaus König, Simon Nabatov, Michel Portal, Wolfgang Puschnig, Enrico Rava, Michael Riessler, Louis Sclavis, Linda Sharrock, Henry Texier und Kenny Wheeler musiziert. Seit 2002 lehrt er am Conservatoire in Paris.

Claudio Astronio (clavicembalo). Clavicembalista, organista, è direttore dell'ensemble Harmonices Mundi e della Theresia Youth Baroque Orchestra. Si è esibito in sale da concerto e festival in Giappone, Nord e Sud America, Europa. Tra gli artisti con cui ha collaborato si ricordano Gemma Bertagnolli, Emma Kirkby, Gustav Leonhardt, Yuri Bashmet. Ha inciso per Stradivarius e Brilliant, ricevendo premi della critica specializzata. Attualmente si sta dedicando all'incisione delle opere per tastiera di W. F. Bach e di quelle vocali di Alessandro Stradella. Attivo anche nell'ambito del jazz, nel 1996 ha vinto il Premio Città di Recanati per la canzone d'autore. È direttore artistico del Festival Antiqua.

Claudio Astronio (Cembalo). Claudio Astronio ist Cembalist, Organist und Leiter des Ensembles Harmonices Mundi und der Theresia Youth Baroque Orchestra. Er ist auch in Japan, den USA, Südamerika und in den wichtigsten europäischen Musikzentren aufgetreten, wo er mit renommierten Künstlern wie Gemma Bertagnolli, Emma Kirkby, Gustav Leonhardt und Yuri Bashmet musiziert hat. Plattenaufnahmen bei Stradivarius und Brilliant-Classics, die von der internationalen Kritik prämiert wurden. Derzeit spielt er das Werk für Tasteninstrumente von Wilhelm Friedemann Bach und Vokalmusik von Alessandro Stradella ein. Er ist aus als Jazzmusiker bekannt und hat 1996 den Preis der Stadt Recanati für Chanson erhalten. Er ist künstlerischer Leiter des Festivals Antiqua.

Sul programma:

Maria Pia de Vito, Michel Godard, Claudio Astronio: tre interpreti capaci di parlare con eguale disinvoltura il linguaggio della musica antica, del jazz, della sperimentazione. Dal loro incontro scaturisce un programma originale dedicato alla canzone partenopea: *Napoli! alle origini della canzone, da Di Lasso a De Vito.*

Maria Pia de Vito, Michel Godard und Claudio Astronio: drei Künstler, die sich mit großer Kompetenz der alten Musik annehmen, gleichzeitig aber auch im Jazz und in experimenteller Musik zu Hause sind. Zusammen haben sie das der neapolitanischen "Canzone" gewidmetes Programm entwickelt: *"Neapel!" die Ursprünge der Chansons von Orlando Di Lasso bis zu....De Vito.*
(Deutsch von Ferruccio Delle Cave.)

Un genere musicale senza tempo

Le origini della canzone napoletana si perdono nel tempo: sarebbe poco fruttuoso interrogarsi qui sulla sua eziologia. Più utile è riconoscere la funzione sociale che il canto svolgeva nella vita quotidiana. Il canto era uno strumento necessario per gli innamorati durante il corteggiamento (si pensi alla *serenata*), per i venditori che richiamavano il pubblico, per gli artigiani durante lo svolgimento di attività faticose e ripetitive. Rispetto ad altre città italiane, nel capoluogo partenopeo la sensibilità per la canzone emerse con particolare forza. Il genere arrivò presto all'istituzionalizzazione, nel 1835, con la nascita del Festival di Piedigrotta (un sobborgo a pochi chilometri da Napoli). Si trattava della prima manifestazione dedicata alla canzone d'autore: brani come *Funiculi, funiculà* (1880), *O sole mio* (1898) furono incoronati dal successo dopo aver partecipato al Festival. La sua fama fu tale che, fino a pochi decenni fa, era ritenuta la canzone italiana per antonomasia solo quella di tradizione napoletana.

Nel presente programma sono incluse alcune delle attestazioni più antiche della canzone partenopea: dal duecentesco *Canto delle lavandaie* al *Jesce sole*, dalla prima villanella a stampa *Voccuccia de no pierzeco* alle moresche di Orlando di Lasso (1532-1594). Proprio il polifonista fiammingo fu il punto di contatto tra la tradizione orale popolare e quella colta di ambito cortigiano. Giova notare che l'interesse per Orlando di Lasso era già emerso nella discografia di Maria Pia de Vito: il suo album *Nauplia* contiene una sontuosa rielaborazione in chiave jazz della villanella *Stu core mio*.

Il presente *excursus* termina con alcuni brani dell'età contemporanea. Il *fil rouge* che tiene uniti secoli di musica è il riarrangiamento: la melodia originale farà i conti con il dialogo improvvisativo dei tre musicisti qui coinvolti.

GIOVANNI ANDREA SECHI

Ein zeitloses musikalisches Genre

Die Anfänge der neapolitanischen Canzone verlieren sich in grauer Vorzeit: es ist mühsam, darüber allzu viele Gedanken zu verlieren. Wichtiger erscheint es, der gesellschaftlichen Valenz der neapolitanischen Canzone im Alltag nachzuspüren. So war der Gesang ein wichtiges Vehikel zur Brautwerbung (man denke an die *Serenade*), dann um auf Waren auf Verkaufsständen aufmerksam zu machen oder für Handwerker bei schweißtreibenden Arbeiten. Im Unterschied zu anderen italienischen Zentren nahm in Neapel gerade der Gesang eine zentrale Rolle ein. So wurde das Singen bald gleichsam zu einer Institution, als man 1835 in Pedigrotta vor den Toren der Stadt ein Gesangs-Festival gründete. Es war gleichsam die erste Veranstaltung um den neapolitanischen Schlager mit Liedern wie *Funiculì, funiculà* (1880) und *O sole mio* (1898), das eine solche Beliebtheit erfuhr, dass das neapolitanische Lied zum italienischen Gesang par excellence erkoren wurde.

Im vorliegenden Programm sind frühe Beispiele der neapolitanischen Canzone zu hören, etwa der *Canto delle lavandaie* aus dem 13. Jahrhundert, das *Jesce sole*, die erste Villanella *Voccuccia de no pierzeco* bis zu den "moresche" von Orlando di Lasso (1532-1594). Gerade der flämische Meister fungierte als Bindeglied zwischen der Volksmusik und der kontrapunktisch ausgefeilten Musik der Fürstenhöfe. Zu vermerken ist, dass die Plattenaufnahmen von Maria Pia de Vito immer auch eine große Nähe zur Musik Orlando di Lassos aufzeigen, vor allem die Anthologie *Nauplia* enthält die Villanella *Stu core mio* mit Jazzelementen.

Das Programm endet mit einigen zeitgenössischen Stücken. Der rote Faden, der die historischen mit den zeitgenössischen Stücken verbindet, gilt der Originalmelodie und den Improvisationen der drei Musiker.

GIOVANNI ANDREA SECHI

(Deutsch von Ferruccio Delle Cave)

11.08.2017 ore 20.30 Uhr

Vecchia Chiesa Parrocchiale di Gries Alte Grieser Pfarrkirche

€ 15,00 | € 10,00

Cappella Musical Cupertino de Miranda

Hodie per totum mundum

Duarte Lobo (c 1565-1664)

Asperges me

Magnificat primi toni

Kyrie & Gloria (from Missa Sancta Maria)

Hodie nobis cælorum Rex

Hodie nobis de cælo

Credo (from Missa Sancta Maria)

Quem vidistis pastores?

O magnum mysterium

Sanctus & Benedictus (from Missa Sancta Maria)

Beata Dei Genitrix Maria

Sancta et immaculata

Agnus Dei (from Missa Sancta Maria)

Beata viscera Mariæ

Verbum caro

Alma Redemptoris Mater

Regina Cæli

Direttore artistico / künstlerischer Leiter Luís Toscano

Cantus Eva Braga Simões

Joana Castro

Altus Gabriela Braga Simões

Brígida Silva

Tenor Luís Toscano

Almeno Gonçalves

Bassus Pedro Lopes

Pedro Silva

Sul programma:

La Cappella Musical Cupertino de Miranda (direttore: Luís Toscano) proporrà un concerto dedicato all'opera sacra di Duarte Lobo, il massimo compositore portoghese del XVI secolo. Nel programma, intitolato *Hodie per totum mundum*, spiccano le otto antifone mariane recentemente ricostruite grazie al musicologo José Abreu.

Die Cappella Musical Cupertino de Miranda (Leitung: Luís Toscano) wird ein dem sakralen Werk Duarte Lobos gewidmetes Programm anbieten. Lobos ist der bedeutendste portugiesische Komponist des 16. Jahrhunderts. Im Zentrum des Abends, der unter dem Titel *Hodie per totum mundum* steht, stehen die acht Marien-Anthiphone im Zentrum, die kürzlich vom Musikphilologen José Abreu rekonstruiert worden sind. (Deutsch von Ferruccio Delle Cave.)

L'età dell'oro portoghese

Mentre in Italia volgeva al termine il periodo rinascimentale, il Portogallo viveva la cosiddetta "Età dell'oro" (*Era de ouro*), il periodo di massima fioritura dello stile polifonico. Trai compositori più rappresentativi del periodo vi furono Manuel Cardoso, Filipe de Magalhães, il re Giovanni IV del Portogallo e infine Duarte Lobo, cui è dedicato il presente programma. Conosciuto anche col nome latinizzato di Eduardus Lupus, è ritenuto dagli storici il fondatore della scuola compositiva portoghese. Scarseggiano le informazioni biografiche: nacque dopo il 1565 a Alcáçovas o a Lisbona (è definito *civis Olisiponensis* nel suo *Liber missarum*; pubblicato ad Anversa nel 1621). Dopo la formazione a Evora, sotto la guida di Manuel Mendes, divenne maestro di cappella all'Hospital Real de Todos os Santos e alla Cattedrale di Lisbona, mansione che mantenne fino alla sua morte (1646). Trai suoi allievi si ricordano António Fernandes, João Alvares Frouvo, Fernando de Almeida, Manuel Machado. La sua produzione consta esclusivamente di musica sacra, in parte pubblicata dalla *Officina plantiniana* di Anversa. Esiguo è il suo lascito manoscritto, probabilmente disperso in seguito agli eventi sismici di Lisbona nel 1755. In questa sede ascolterete brani dalla *Missa Sancta Maria*, composizione appartenente al genere della "messa parodia". Il nome del genere non ha nulla a che fare con la "parodia" in senso umoristico, ma è invece dovuto a un metodo compositivo peculiare. Un frammento polifonico o monodico veniva usato come citazione per costruire l'ordito contrappuntistico e lo sviluppo melodico-armonico che ne conseguiva. In questo caso Lobo si ispirò a un mottetto mariano di Francisco Guerrero (1528-1599). Impreziosisce il presente programma una rarità, frutto di un lungo lavoro filologico: gli otto responsorii sono stati ricostruiti dal musicologo José Abreu, con la collaborazione del Centro Musical Cupertino de Miranda.

GIOVANNI ANDREA SECHI

Das goldene Zeitalter der portugiesischen Musik

Während man in Italien bereits dem Ende der Renaissance entgegensah, erlebte das Königreich Portugal seine "goldene" Epoche (*Era de ouro*), eine Zeit, in der die Polyphonie ihrem Höhepunkt entgegenstrebte. Zu den herausragenden Komponisten jener Epoche gehören Manuel Cardoso, Filipe de Magalhães, König Johannes IV von Portugal und Duarte Lobo, dem das heutige Programm gewidmet ist. Er ist auch mit seinem latinisierten Namen Eduardus Lupus in die Musikgeschichte eingegangen, als Gründer der portugiesischen Musik überhaupt. Von seinem Leben wissen wir nicht viel: er wurde nach 1565 in Alcáçovas oder Lissabon geboren (in seinem *Liber missarum* von 1621 wurde er als *civis Olisiponensis* bezeichnet). Nach seiner Ausbildung in Evora unter der Leitung von Manuel Mendes wurde er Kapellmeister am Hospital Real de Todos os Santos und der Kathedrale von Lissabon, wo er bis zu seinem Tode 1646 blieb. Unter seinen Schülern sind António Fernandes, João Alvares Frouvo, Fernando de Almeida und Manuel Machado zu erwähnen. Seine musikalische Produktion war ausschließlich der sakralen Musik gewidmet, die teilweise in der *Officina plantiniana* in Antwerpen gedruckt wurde. Sein handschriftlicher Nachlass ist eher überschaubar, vielleicht weil er aufgrund des Erdbebens von Lissabon im Jahre 1755 verschüttet wurde. Es werden Ausschnitte aus seiner *Missa Sancta Maria*, einer Parodiemesse zu hören sein. Die Bezeichnung hat nichts mit unserem heutigen Verständnis von Parodie zu tun, sondern mit einer ganz bestimmten Form der Komposition. So wurde dabei ein polyphones oder monodisches Fragment zitiert, um den Kontrapunkt zu entwickeln und die Melodie sowie Harmonie weiter zu führen. In diesem Fall hat sich Lobo einer Marienmottette von Francisco Guerrero (1528-1599) bedient. Die acht Responsorien sind indes eine Rarität, das Ergebnis einer mühsamen philologischen Arbeit. Sie wurden vom Musikwissenschaftler José Abreu in Zusammenarbeit mit dem Centro Musical Cupertino de Miranda wieder hergestellt.

GIOVANNI ANDREA SECHI

(DEUTSCH VON FERRUCCIO DELLE CAVE)

14.08.2017 ore 20.30 Uhr
Chiesa Parrocchiale di Gries Stiftskirche Gries

Ingresso libero – Freier Eintritt

SVEN-INGVART MIKKELSEN Organo Mathis 1971 Orgel

JENS RØMER Bombarda Pommer

Transfiguration – Early Music to the 21st Century

| | |
|--|--|
| English medieval rota | Sumer is icumen in (ca 1260) |
| Peter Møller (1947-1999) | Transfiguration I |
| Sven-Ingvart Mikkelsen | Dies Irae (13th century) |
| Peter Møller | Transfiguration III |
| Robertsbridge Codex (1330) | Estampie |
| Medieval dances arr. Sven-Ingvart Mikkelsen | Medieval dances for Bombarde and Organ - Branle gay - Gassenhauer |
| Sven-Ingvart Mikkelsen | Variations and fugue on a Danish folk tune, "Queen Dagmar" (2016) |
| Folk tune from Brittany arr. Sven-Ingvart Mikkelsen | "An dro" |
| Jean Langlais (1907-1991) | From "Huit Chants de Bretagne" - Le Paradis (Ar Baradoz) - Jésus nous dit de prier (Jezuz lavar d'eomp pedi) |
| Nicolas de Grigny (1671-1703) | Variations on "Veni Creator Spiritus" 1. Veni Creator en taille à 5 <i>Hymne (Bombarde)</i> 2. Fugue à 5 <i>Hymne</i> 3. Duo <i>Hymne</i> 4. Récit de Cromorne <i>Hymne</i> 5. Dialogue sur les Grands Jeux |
| Sven-Ingvart Mikkelsen | "Orgabard" No. 1 – Fantasy on Folk Songs from Denmark and Brittany (2011) |

Sven-Ingvart Mikkelsen (organo). Uno dei maggiori organisti della Danimarca, si è esibito in Europa e negli Stati Uniti. Noto anche il suo impegno anche in ambito discografico: ha inciso l'integrale dei lavori per organo di Georg Böhm, Nicolaus Bruhns, Nicolas de Grigny, Jean-Adam Guilain, nonché le *Trio sonata* di Johann Adolf Scheibe (prima incisione mondiale). Ha insegnato al Syddansk Musikkonservatorium di Esbjerg e al Kongelige Danske Musikkonservatorium di Copenaghen, e ha tenuto masterclass in Danimarca, Germania, Svezia e negli Stati Uniti. È titolare dell'organo della Sankt Markus Kirke di Copenhagen.

Sven-Ingvart Mikkelsen (Orgel). Sven-Ingvart Mikkelsen ist einer der namhaften dänischen Organisten, der in allen europäischen Musikzentren und in den USA aufgetreten ist. Er hat unter Anderem das Gesamtwerk Georg Böhm, Nicolaus Bruhn, Nicolas de Grignys und Jean-Adam Guilains wie auch die *Triosonaten* Johann Adolf Scheibes als Weltersteinspielung aufgenommen. Er war Dozent am Syddansk Musikkonservatorium Esbjerg und am Kongelige Danske Musikkonservatorium Kopenhagen und hat Masterclasses in Dänemark, Deutschland, Schweden und den USA gehalten. Er ist Hauptorganist der Sankt Markus Kirke in Kopenhagen.

Jens Rømer (bombarda). Nel 1975, dopo la prima visita in Bretagna, si innamorò della musica tradizionale bretone e dei suoi strumenti tipici, come bombarda e la cetra. Dal 1976 al 1982 è stato membro del gruppo Ar Folk (la loro discografia include l'album *Armorika* nel 1979, prodotto da Dan Ar Braz). In seguito ha collaborato con formazioni come Club Renaissance e Celtique.dk, con i quali si è anche esibito al Festival Folk di Saint Chartier in Francia. Dal 2011 si esibisce regolarmente con Sven-Ingvart Mikkelsen (tournée in Danimarca e negli Stati Uniti).

Jens Rømer (Pommer) hat sich nach seinem ersten Aufenthalt in der Bretagne 1975 bretonischen Musiktradition samt ihren traditionellen Instrumenten wie Pommer und Hackbrett gewidmet. Von 1976 bis 1982 war er Mitglied der Gruppe Ar Folk (zu ihren Einspielungen gehört das Album *Armorika* von 1979, Producer Dan Ar Braz). Er hat dann mit mehreren Ensembles zusammengearbeitet wie dem Club Renaissance e Celtique, mit dem er am Folk-Festival Saint Chartier in Frankreich aufgetreten ist. Seit 2011 spielt er regelmäßig mit Sven-Ingvart Mikkelsen auf Tourneen in Dänemark und den USA.

Sul programma:

Cos'hanno in comune la bombarda (l'antenato dell'oboe) e l'organo? Sven-Ingvart Mikkelsen e Jens Rømer lo spiegheranno con un programma dal titolo suggestivo: *Transfiguration – Early Music to the 21st Century*. Con questa combinazione inedita di strumenti proporranno musiche dal tardo Medioevo fino ai giorni nostri.

Un incontro particolare

La *bombarda* è uno strumento aerofono ad ancia doppia. Benché le sue origini siano dibattute – non si conoscono strumenti anteriori al XVI secolo – la forma conica ricorda altri strumenti tuttora diffusi in area mediterranea, spesso di derivazione orientale. Per esempio la *ciaramella* e la *zampogna* del Sud Italia, la *surle* del Kosovo e dei Balcani (sia nella variante labiale, sia in quella ad ancia semplice). Si tratta di discendenti diretti da antiche forme di clarinetto (monocalamo o bicalamo) attestati in area egiziana e mesopotamica più di duemila anni fa. Alcuni di questi strumenti nel tempo uscirono dall'ambito rustico, e acquistarono una foggia sempre più raffinata. Talvolta furono dotati di canne ulteriori (prive di fori, così da fungere da bordone); talvolta i suonatori inventarono tecniche esecutive particolari (come la “respirazione circolare” necessaria per suonare le *launeddas* sarde). La bombarda, dal Rinascimento in poi, fu utilizzata sia in ambito colto, sia in quello della musica tradizionale. Il suo nome la connota dal punto di vista timbrico: a causa del volume notevole era uno strumento ideale per essere usato all'aperto, come accompagnamento

o sostituito delle trombe (in cerimonie di corte, manifestazioni militari e così via). L'estensione limitata dello strumento – circa un'ottava – non ne inficia la potenzialità espressiva. Al di fuori del suo utilizzo nella musica popolare, non si conosce un repertorio strumentale specifico per la bombardarda (nel presente concerto verrà proposta una scelta ampia di brani per saggiare tutte le possibilità dello strumento). L'incontro di bombardarda e organo che qui si propone non è usuale, tuttavia è motivato da un legame storico effettivo. A partire dal XVIII secolo, i Serassi – una dinastia di organari della provincia di Como – introdussero nell'organo il registro di *bombardarda*, sulla scorta di strumenti di provenienza francese. Due sonorità così diverse e con peculiarità proprie si fonderanno senz'altro con esiti suggestivi.

GIOVANNI ANDREA SECHI

Was verbindet die Schalmei, der Vorläufer der Oboe, mit der Orgel? Sven-Ingvart Mikkelsen und Jens Rømer geben darauf in einem Konzert unter dem Titel *Transfiguration – Early Music to the 21st Century* Antworten. Dabei spielen sie Musik vom späten Mittelalter bis heute.

(Deutsch von Ferruccio Delle Cave.)

Eine interessante Begegnung

Die *Pommer* gehört als Doppelrohrblattinstrument zu den Aerophonen. Seine Ursprünge sind nicht ganz geklärt - man kennt keines dieser Instrumente vor dem 16. Jahrhundert -, aber der konische Bau erinnert an ähnliche, im Mittelmeerraum und vom Orient stammende Instrumente. So etwa die *ciaramella* oder *zampogna* aus dem Süditalienischen, die *surla* aus dem Balkan und dem Kosovo (sei es als Labialpfeife oder als Einrohrblattinstrument). Es handelt sich dabei um Nachfahrinstrumente aus der antiken Tradition früher Klarinettformen, die in Ägypten und Mesopotamien vor mehr als 2000 Jahren nachweisbar sind. Einigen dieser Instrumente gelang es, sich aus einfachster Verwendung in raffiniertere Formen hin zu entwickeln. Zuweilen wurden ihnen weitere Rohre ohne Köcher angebracht. Oft entwickelten die ausführenden Musiker eigene Spieltechniken, wie eine Rundumatmung, um die sardischen *launeddas* zu blasen. Die Pommer wurde seit der Renaissance für die ernste und die Volksmusik gleichermaßen eingesetzt. Aufgrund einer gewissen Lautstärke wurde es vor allem im Freien als Begleit- oder Ersatzinstrument der Trompeten benutzt, so bei festlichen Anlässen und bei militärischen Aufmärschen eingesetzt. Das Instrument weist kaum eine Oktav Tonumfang auf, sodass es für ausdrucksbezogene Musik kaum in Frage kommt. Von der Volksmusik abgesehen kennt man kein spezifisch auf die Pommer hin bezogenes Repertoire. In diesem Konzert wird eine große Auswahl an Möglichkeiten des Einsatzes der Pommer ausgelotet. Unüblich ist dabei auch die Begegnung zwischen Pommer und Orgel, Begegnung, die aber historisch nachweisbar ist. So wurde seit dem 18. Jahrhundert von Instrumentenbauern aus der Gegend von Como auf der Orgel das Register der Pommer eingeführt. So vermischen sich zwei Klangfarben und ergeben einen suggestiven Gesamtklang.

GIOVANNI ANDREA SECHI

(DEUTSCH VON FERRUCCIO DELLE CAVE)

15.08.2017 ore 18.30 Uhr
Museo Civico di Bolzano Stadtmuseum Bozen

Ingresso libero – Freier Eintritt

SVEN-INGVART MIKKELSEN Organo Orgel
Organo Junkhans 1699

Christian Flor (1626-1697)

Suite in re minore

Suite in d-Moll

Allemande

Courante

Sarabande

Double

Gigue

Fuga

Johann Jacob Froberger (1616-1667)

Suite n. 6 in sol maggiore „Auff di Maÿerin »

Suite Nr. 6 in G- Dur „Auff die Maÿerin“

Samuel Scheidt (1587-1654)

Variations on Dowland: King of Denmark's Galliard

Sven-Ingvart Mikkelsen (organo). Uno dei maggiori organisti della Danimarca, si è esibito in Europa e negli Stati Uniti. Notevole il suo impegno anche in ambito discografico: ha inciso l'integrale dei lavori per organo di Georg Böhm, Nicolaus Bruhns, Nicolas de Grigny, Jean-Adam Guilain, nonché le *Trio sonata* di Johann Adolf Scheibe (prima incisione mondiale). Ha insegnato al Syddansk Musikkonservatorium di Esbjerg e al Kongelige Danske Musikkonservatorium di Copenaghen, e ha tenuto masterclass in Danimarca, Germania, Svezia e negli Stati Uniti. È titolare dell'organo della Sankt Markus Kirke di Copenhagen.

Sven-Ingvart Mikkelsen (Orgel). Sven-Ingvart Mikkelsen ist einer der namhaften dänischen Organisten, der in allen europäischen Musikzentren und in den USA aufgetreten ist. Er hat unter Anderem das Gesamtwerk Georg Böhm's, Nicolaus Bruhn, Nicolas de Grignys und Jean-Adam Guilains wie auch die *Triosonaten* Johann Adolf Scheibes als Weltersteinspielung aufgenommen. Er war Dozent am Syddansk Musikkonservatorium Esbjerg und am Kongelige Danske Musikkonservatorium Kopenhagen und hat Masterclasses in Dänemark, Deutschland, Schweden und den USA gehalten. Er ist Hauptorganist der Sankt Markus Kirke in Kopenhagen.

Sul programma:

Sven-Ingvart Mikkelsen, uno dei maggiori organisti della Danimarca, si esibirà sull'antico organo Junkhans del 1699. Trai brani proposti vi saranno le variazioni di Samuel Scheidt sopra la *Gagliarda del Re di Danimarca*, la Suite n. 6 in Sol maggiore di Johann Jakob Froberger, la Suite in Re minore di Christian Flor.

I tastieristi al cimento: l'arte di cambiar strumento

Talvolta i compositori del Sei-Settecento designavano non un unico strumento, ma un ventaglio di possibili candidati per l'esecuzione. In ambito francese, per esempio, il violino era intercambiabile col flauto (si pensi ai *Pieces de clavecin en concerts* di Jean-Philippe Rameau); all'interno del basso continuo, il violoncello poteva

sostituirsi al clavicembalo, invece che accompagnarlo (come accade nelle *Sonate* op. V di Arcangelo Corelli). La presenza di un'alternativa era il più delle volte una sfida per i musicisti. Il principio estetico della *sprezzatura* – fondamentale nell'Età barocca – trovava la massima espressione in questi casi, cioè quando l'esecutore doveva ostentare disinvoltura, anche in presenza di difficoltà esecutive. A volte la partitura aveva bisogno di qualche ritocco per essere eseguibile su un nuovo strumento: così nacquero le trascrizioni e gli arrangiamenti, un altro banco di prova per i compositori più versatili (si pensi alle riduzioni per tastiera che Johann Sebastian Bach trasse dai concerti per violino di Torelli, Vivaldi e altri autori coevi). Oggi, nell'epoca della *historically informed practice*, gli esecutori sembrano aver perso interesse per questo genere di operazioni (eppure una partitura non è un oggetto museale, anzi, l'esecutore avrebbe un margine ampio di libertà esecutiva). In questa sede ascolterete, sull'organo Junkhans (1699), le variazioni sulla *Gagliarda del Re di Danimarca* di Samuel Scheidt (1587-1654). La fonte del brano è una melodia di John Dowland (ideata – si dice – proprio alla corte del re Cristiano IV di Danimarca). Completano il programma alcune *suite* di Johann Jakob Froberger (1616-1667) e Christian Flor (1626-1697), brani concepiti per il clavicembalo. Senza dubbio nessuno dei due compositori avrebbe impedito l'esecuzione su un altro strumento, anzi, forse sarebbe stato curioso di vedere l'esito.

GIOVANNI ANDREA SECHI

Sven-Ingvart Mikkelsen ist einer der namhaftesten dänischen Organisten und wird auf einer Junkhans-Orgel Baujahr 1699 spielen. Am Programm stehen die Variationen von Samuel Scheidt über die *Gagliarda del Re di Danimarca*, die sechste Suite in G-Dur von Johann Jakob Froberger und die Suite in d-Moll von Christian Flor.

(Deutsch von Ferruccio Delle Cave.)

Meister der Tasteninstrumente: die Kunst, auf verschiedenen Instrumente zu spielen

Die Meister der Barockmusik haben dieselbe Musik oft für mehrere Instrumente komponiert, auch sahen sie mehrere Instrumente im Austausch gleichzeitig zur Aufführung vor. In Frankreich war etwa die Geige mit der Flöte eintauschbar (man denke an Rameaus *Pieces de clavecin en concerts*). Als Continuo-Instrument indes konnte Cello oder Cembalo gespielt werden, so wie in den *Sonaten* op. V von Corelli). Das war für die Musiker eine willkommene Möglichkeit, ihr Können vorzuführen. Das Prinzip der *sprezzatura* besaß hauptsächlich in der Barockmusik einen hohen interpretatorischen und technischen Stellenwert. Zuweilen musste die Partitur ergänzt oder überarbeitet werden, um der Technik des hinzugefügten Instruments zu entsprechen. So entstand das Arrangement oder die Transkription, ein weiteres Arbeitsfeld für die großen Meister ihres Fachs, man denke an die Cembalo-Transkriptionen, die Bach aus Violinkonzerten von Torelli, Vivaldi und anderen Zeitgenossen kreierte. Heute, in der Zeit der *historically informed practice* haben die Ausführenden das Interesse an Transkriptionen weitgehend verloren, obschon eine Partitur kein Museumsstück, sondern eine Spielweise erweiterter Ausführungsmöglichkeiten darstellen sollte. Im Konzert erklingen auf einer Junkhans-Orgel (1699) die Variationen der *Gagliarda del Re di Danimarca* von Samuel Scheidt (1587-1654), deren Quelle aus einer Melodie von John Dowland stammt, die am Hofe des dänischen Königs Cristian IV. entstanden war. Es folgen einige *Suiten* von Johann Jakob Froberger (1616-1667) und Christian Flor (1626-1697) für Cembalo.

GIOVANNI ANDREA SECHI

(Deutsch von Ferruccio Delle Cave)

28.08.2017 ore 20.30 Uhr
Castel Mareccio Schloss Maretsch

€ 15,00 | € 10,00

BRQ ENSEMBLE

FLORENCE MALGOIRE violino barocco *Barockvioline*

MARKKU LUOLAJAN-MIKKOLA Viola da Gamba

MAHAN ESFAHANI Clavicembalo *Cembalo*

Rameau!

**Jean-Philippe Rameau (1683-1764)
1741)**

Pièces de clavecin en concerts (Paris,

Quatrième concert

La pantomime

L'indiscrete

La Rameau

Premier concert

La Coulicam

La Livri

Le Vézinet

Cinquième concert

La Forqueray

La Cupis

La Marais

Deuxième concert

La Laborde

La Boucon

L'agaçante

Premier menuet

Deuxième menuet

Troisième concert

La Lapoplinière

La timidez

Premier tambourin

Deuxième tambourin

Mahan Esfahani (clavicembalo). Nato a Teheran, dopo gli studi all'Università di Stanford, si è specializzato con Peter Watchorn e con Zuzana Růžičková. Dal suo debutto a Londra nel 2009, si è dedicato alla promozione del clavicembalo come strumento solista anche nel repertorio classico e contemporaneo. Si è inoltre esibito al Konzerthaus di Berlino, Philharmonie di Colonia, Wigmore Hall e Barbican Center di Londra, Tonhalle di Zurigo, Konzerthaus di Vienna. Trai riconoscimenti ottenuti si segnalano il BBC New Generation Artist (2008-2010), Gramophone Artist of the Year (2014). Ha inciso per Hyperion composizioni di Carl Philipp Emanuel Bach e di Jean-Philippe Rameau.

Mahan Esfahani (Cembalo). In Teheran geboren, hat er sich nach Studien an der Stanford-University bei Peter Watchorn und Zuzana Růžičková spezialisiert. Er hat 2009 in London debütiert und widmet sich seitdem der alten und neuen Musik für Cembalo solo. Er ist im Konzerthaus Berlin, in der Kölner

Philharmonie, in der Wigmore Hall, im Barbican Center London, in der Tonhalle Zürich und im Wiener Konzerthaus aufgetreten. Unter seinen Auszeichnungen seien jene der BBC New Generation Artist (2008-2010) und Gramophone Artist of the Year (2014) erwähnt. Er hat für das Label Hyperion Werke von Carl Philipp Emanuel Bach und Jean-Philippe Rameau eingespielt.

Florence Malgoire (violino). Nata in una famiglia di musicisti, mentre concludeva gli studi al Conservatorio dell'Aja iniziava l'attività concertistica sotto la guida del padre, Jean-Claude, e di Sigiswald Kuijken. Nel 2003 ha fondato l'ensemble Les Dominos, formazione strumentale dedita al repertorio del Sei-Settecento. Come violino concertatore collabora con orchestre come Les Arts Florissants, La Grande Écurie et la Chambre du Roy, La Petite Bande, Les Talens Lyriques, e con direttori quali William Christie, Philippe Herreweghe, Christophe Rousset. Attiva anche in ambito didattico, insegna alla Haute école de musique di Ginevra e alla Schola Cantorum di Parigi.

Florence Malgoire (Geige). Aus einer musikalischen Familie hervorgegangen, hat sie ihr Studium an der Musikhochschule Den Haag abgeschlossen und unter der Leitung des Vaters Jean-Claude eine Konzertkarriere begonnen, die sie auch zu Sigiswald Kuijken geführt hat. 2003 hat sie das Ensemble Les Dominos gegründet, ein Instrumentalensemble, das sich auf das Repertoire des 17. und 18. Jahrhunderts spezialisiert hat. Als Konzertmeisterin fungiert sie auch bei Les Arts Florissants, La Grande Écurie et la Chambre du Roy, La Petite Bande, Les Talens Lyriques unter Dirigenten wie William Christie, Philippe Herreweghe und Christophe Rousset. Sie ist Professorin an der Haute école de musique Genf und der Schola Cantorum Paris.

Markku Luolajan-Mikkola (viola da gamba). Nato a Helsinki, dopo gli studi alla Sibelius Academy con Arto Noras, inizia la carriera concertistica a livello internazionale negli anni '90. La sua discografia include circa 40 incisioni (musiche di Couperin, Forqueray, Marais e altri), pubblicate per le etichette Alba, Avie, BIS, Decca, Toccata Classics. Trai premi ricevuti si segnalano il Gramophone Award, Classical Music Emma Prize, Diapason d'or. Nel 2016 ha inciso le *Partite* per violoncello e una sua rielaborazione delle *Sonate* per violino di J. S. Bach (pubblicato da Linn Records). Attualmente insegna viola da gamba e violoncello alla Sibelius Academy di Helsinki.

Markku Luolajan-Mikkola (Gambe). In Helsinki geboren, hat er seit den 1990er Jahren nach Studien an der Sibelius Academy unter Arto Noras eine internationale Solokarriere begonnen. Zu seinen Einspielungen gehören 40 Aufnahmen mit Musik von Couperin, Forqueray, Marais und anderen für die Labels Alba, Avie, BIS, Decca und Toccata Classics. Unter seinen zahlreichen Auszeichnungen seien der Gramophone Award, Classical Music Emma Prize und Diapason d'or hervorgehoben. 2016 hat er die *Suiten* für Cello und eine eigene Übertragung der *Sonaten* für Geige solo von Johann Sebastian Bach für Linn Records eingespielt. Derzeit ist er Lehrer für Gambe und Cello an der Sibelius Academy Helsinki.

Sul programma:

Sonate o concerti? I *Pièces de clavecin en concerts* di Jean-Philippe Rameau sfuggono alle classificazioni in virtù della ricchezza del loro contenuto. L'ensemble BRQ formato da Mahan Esfahani (clavicembalo), Florence Malgoire (violino) e Markku Luolajan-Mikkola (viola da gamba) ne proporrà alcune pagine scelte.

Sonate o concerti?

Jean-Philippe Rameau (1683-1764) fu un compositore prolifico e parsimonioso allo stesso tempo. Fin dall'infanzia la sua passione era l'opera: il debutto operistico, avvenuto nel 1733 a 50 anni fu meditato con dedizione estrema. Tuttavia, mentre agognava le scene, Rameau non disdegnò intraprendere altre vie, guadagnandosi fama come teorico della musica e nel repertorio strumentale. Il repertorio per clavicembalo concertante era esiguo all'epoca, e il recente successo editoriale di Mondonville (*Pièces de*

clavecin en sonates avec accompagnement de violon; Parigi 1738) spinse Rameau a tentare la medesima via. Coi *Pièces de clavecin en concerts*, pubblicati nel 1741, Rameau approntò un genere ibrido, a metà tra la sonata a tre e il concerto da camera (il violoncello e il clavicembalo intervengono come solisti, svincolati dalla funzione di sostegno armonico, tipica del basso continuo). I cinque *concerts*, nella struttura, sono delle *suite* di danze, e appartengono al filone della *musica a programma* (la tradizione francese era sensibile alle composizioni che imitassero i suoni della natura, o con un programma descrittivo ancor più ambizioso). Rameau diede una connotazione quasi autobiografica ai propri brani, e assegnò un titolo a ciascun movimento dei *concerts*, il più delle volte un nome di persona. Incontriamo reminescenze esotiche e marziali (*La Coulicam* evoca la fine tragica del regno di Tahmasp II, scia di Persia assassinato nel 1740), e un omaggio ai suoi colleghi e maestri parigini (Jean-Baptiste Cupis, Jean-Baptiste Forqueray, Marin Marais). Non mancano personaggi fittizi e i loro affetti, come nel caso dell'*Indiscrète* e della *Timide* (i due *rondeau* che lo compongono rappresenterebbero l'imbarazzo, seguito da una presa di coraggio inaspettata). Fa capolino una nota autoironica: *La Rameau* potrebbe essere un autoritratto del compositore stesso, o probabilmente un omaggio alla propria consorte Marie-Louise Mangot.

GIOVANNI ANDREA SECHI

Sonaten oder Konzerte? Die *Pièces de clavecin en concerts* von Jean-Philippe Rameau sind aufgrund ihres musikalischen Gehalts und ihres Klangreichtums schwerlich in ein bestimmtes Genre einzuordnen. Das Ensemble BRQ – Mahan Esfahani (Cembalo), Florence Malgoire (Geige) und Markku Luolajan-Mikkola (Gambe) – wird daraus einige Kostproben aufführen.

(Deutsch von Ferruccio Delle Cave.)

Sonaten oder Konzerte?

Jean-Philippe Rameau (1683-1764) war zur gleichen Zeit ein fruchtbarer und sparsamer Komponist. Seit seiner Jugend galt seine Leidenschaft der Oper, in der er erst 1733 als 50jähriger debütierte. Neben seiner Opernkariere wurde Rameau durch seine Vielseitigkeit auch ein bedeutender Theoretiker der Instrumentalmusik. Zu seiner Zeit gab es kaum ein großes Repertoire für Cembalo, aber der verlegerische Erfolg Mondonvilles (*Pièces e clavecin en sonates avec accompagnement de violon*; Paris 1738) trieb Rameau an, denselben Weg zu beschreiten. Mit seinen *Pièces de clavecin en concerts*, 1741 veröffentlicht, hat Rameau Kompositionen geschaffen, die einen Mittelweg zwischen Triosonate und Kammerkonzert darstellen (das Cello und das Cembalo treten solistisch auf, ohne auf die vom Continuo aufgedrängte reine Begleitfunktion). Die fünf *concerts* sind dabei eine *suite* einzelner Tänze, die der *Programm*musik angehören (das entsprach der französischen Tradition mit ihren Nachahmerstimmen der Natur und den zahlreichen programmatischen Beschreibungen). Rameau verlieh seinen Stücken nicht selten eine autobiografisch bestimmte Benennung. So treffen wir auch auf exotische Reminiszenzen (So evokiert *La Coulicam* das Ende des Königreiches von Tahmasp II, von Persien durch Ermordung im Jahre 1740), oder Hommagen an seine Pariser Zeitgenossen und Lehrer (Jean-Baptiste Cupis, Jean-Baptiste Forqueray, Marin Marais). Es fehlen aber auch ebenso wenig fiktive Personen, die nach ihren Charaktereigenschaften benannt werden, wie im Falle der Stücke *Indiscrète* oder *Timide*. Schließlich darf bei Rameau nicht die Selbstironie fehlen: *La Rameau* könnte auch als Selbstporträt des Komponisten oder seiner Gemahlin Marie-Louise Mangot gelten.

GIOVANNI ANDREA SECHI

(Deutsch von Ferruccio Delle Cave)